

## IL MANIFESTO DEL COORDINAMENTO 19 LUGLIO

Scendiamo in piazza il 19 luglio, perché la strage di Via D'Amelio non è solo l'evento in cui persero la vita il giudice Borsellino e Vincenzo Li Muli, Agostino Catalano, Emanuela Loi, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. Via D'Amelio è il luogo in cui avvenne uno dei più grandi depistaggi della storia della Repubblica, che partì subito, con la sparizione dell'Agenda Rossa per mano di un funzionario di Stato e con le tante anomalie sul luogo dell'eccidio.

Dopo 31 anni segnati da troppe ipocrisie e da silenzi istituzionali, pretendiamo dal governo il massimo impegno e la massima attenzione nel contrasto alle mafie e alla corruzione. Chiediamo l'apertura completa degli archivi dei servizi segreti degli anni delle stragi, affinché sia possibile fare chiarezza sul comportamento in primo luogo degli agenti dello Stato. Vogliamo conoscere i nomi dei mandanti esterni delle stragi, perché nessuno oggi può avere ormai dubbi che non fu solo mafia.

La politica deve avere le carte in regola per combattere la mafia: questo significa essere credibili nei propri comportamenti. Significa valorizzare la "questione morale" e non legittimare figure politiche della nostra attuale classe dirigente (come Dell'Utri, Cuffaro e molti altri) che hanno avuto collegamenti accertati con la stessa. Avere le carte in regola significa, inoltre, valorizzare ciò che gran parte della politica sembra avere scordato: la lotta alla mafia si fa prima di tutto dando diritti, costruendo un mondo più giusto e meno diseguale, dando alternative al welfare criminale e non recludendola ad una semplice repressione dello Stato. Si fa raccontando i rapporti che ci sono stati nel corso della storia della nostra Repubblica tra gruppi neo-fascisti e la mafia; denunciando la recente sparizione di faldoni di inchiesta sul coinvolgimento del neofascista Stefano Delle Chiaie nelle stragi e l'inopportunità dell'elezione di Chiara Colosimo come presidentessa dell'attuale Commissione Parlamentare Antimafia: inopportunità dovuta ai suoi rapporti con Luigi Ciavardini, condannato, in via definitiva, come esecutore materiale della strage di Bologna.

Si fa, inoltre, percorrendo il solco già tracciato dai migliori esempi del movimento antimafia, da Pio La Torre a Peppino Impastato: dicendo NO alla guerra, perché la guerra è un business per le mafie, nelle mani di faccendieri, generali, politici e mafiosi, che in nome della pace stanno portando il mondo alla distruzione. Si fa opponendoci all'invio delle armi, alla militarizzazione del Mediterraneo e dei nostri territori e alla progressiva assuefazione alle armi di cui è sempre più vittima la scuola con il PCTO (già Alternanza Scuola-Lavoro) all'interno delle Caserme o grazie a collaborazioni con i Corpi Militari. Si fa denunciando i finanziamenti italiani al governo libico, il cui ministro degli Esteri è schedato dalle Nazioni Unite come uno dei più potenti trafficanti al mondo. Si fa, inoltre, tutelando i beni comuni, l'ambiente e i territori, sempre più devastati dalle multinazionali che speculano sul "green washing" e dalle eco-mafie che lucrano lungo l'intera catena di produzione e smaltimento dei rifiuti.

Si fa tutelando una sanità pubblica e adeguata, la dignità e la sicurezza nel lavoro, il reddito di base, il diritto ad una casa e ad un territorio salubre e funzionale alle esigenze di chi lo vive. Pretendendo l'attuazione di politiche sociali che garantiscano l'accesso indiscriminato ai servizi e rifiutando politiche repressive che forniscono una narrazione tossica e stigmatizzante di tanti luoghi della città e lasciano spazio alle mafie nel controllo delle piazze di spaccio, nella gestione della tratta sessuale e nel caporalato delle campagne. Si fa, ancora, non lasciando solo coloro che quotidianamente vivono dinamiche legate alle dipendenze patologiche; fornendo servizi di bassissima, bassa, media, alta soglia, di riduzione del danno.

Si fa, dunque, realizzando un sistema che coniughi sviluppo con ambiente, progresso con giustizia sociale, lavoro con diritti, per liberare ogni persona dalla precarietà e da condizioni di sfruttamento sociale e lavorativo su cui si arricchiscono anche le mafie. Permettendole, così, di autodeterminarsi, emancipandosi dalla ricattabilità di bisogni sistematicamente ignorati, quindi di diritti negati. Si fa, infine, riconoscendo la mafia come sistema di dominio patriarcale incentrato sulla mercificazione e sullo sfruttamento delle donne, sull'oppressione delle persone LGBTQAI+ e di ogni soggettività: un sistema che si nutre della normalizzazione della violenza e della marginalizzazione delle minoranze.

Per tutti questi motivi la lotta antimafia non può, quindi, che essere intersezionale, perché solo unendo le istanze di tutte le lotte sociali (antimilitarista, antifascista, antirazzista, ambientalista, transfemminista e femminista, ovviamente non terf), potremo costruire un mondo più giusto. Continuando il percorso che ci ha visto in piazza il 23 maggio contro le passerelle istituzionali saremo in corteo il 19 luglio, per portare istanze concrete e per opporci ancora una volta al puzzo del compromesso morale e ad ogni tipo di ipocrisia politica.

## I PROMOTORI

Officina del Popolo – Attivamente – Our Voice – Rappresentanti degli studenti dell'I.S. Majorana – Cgil Palermo – Arci Palermo – Sindacato Studentesco Regina Margherita – Fa.se. Cannizzaro – Sindacato Studentesco Parlatore Kiyohara – Casa Memoria Felicia e Peppino Impastato – Radio AUT – Collettivo Rutelli – @USB Palermo

Adesioni: – Agende Rosse Palermo – Casa di Paolo – ANPI Palermo "Comandante Barbato" – Awakening – La Casa di Giulio – Rifondazione Comunista Palermo – Collettivo rivolta popolare – Sunia Palermo – Voci nel Silenzio – Unione Inquilini – Sinistra Italiana – Giovani Comunisti/e – Forum Sociale Antimafia – Coordinamento Palermo pride – Arcigay Palermo – Antimafia Duemila – WikiMafia – Consulta per la Pace, la Nonviolenza, i diritti umani ed il disarmo – MIR Palermo – Punto pace Pax Christi – UDU Palermo – Unione degli Universitari –

Centro studi "Paolo e Rita Borsellino" – Auser Palermo – Auser-  
termini imerese Cefalù Madonie – Emmaus Palermo – Libera Palermo –  
HRYO Human Rights Youth Organization Palermo – Federconsumatori  
Palermo – Rete Antimafia Provincia di Brescia – Su la Testa – ACLI  
Palermo – Movimento Azione Civile – Pro Loco 'Nostra Donna del  
Rotolo' Vergine Maria – Associazione Comitati Civici Giocherenda  
@aps donne di benin city  
ERRIPA Centro Studi "Achille Grandi"